

INDICE

Introduzione	pag. 2
✓ dati del richiedente	
✓ dati del professionista incaricato	
✓ dati particelle catastali	
Inquadramento stazionario	pag. 3
✓ aspetti climatici	
✓ aspetti geologici e pedologici	
Aspetti forestali	pag. 5
✓ descrizione vegetazionale	
✓ dati dendrometrici	
Descrizione dell'intervento	pag. 14
✓ modalità di assegno al taglio	
✓ stima della ripresa	
Cartografia	pag. 21

INTRODUZIONE

Questo Progetto di Intervento è redatto ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento regionale forestale (Regolamento Forestale di attuazione dell'art.13 della Legge Regionale 10 febbraio 2009 n.4 e s.m.i). Il punto b) del comma 1 del suddetto articolo precisa infatti che la richiesta di autorizzazione deve essere accompagnata da un progetto di intervento nel caso di utilizzazione di boschi di proprietà pubblica che interessino superfici superiori a 0,5 ettari.

DATI DEL RICHIEDENTE

Richiedente: Comune di Prazzo (CN), Piazza Municipio, n.1

C.F./P.IVA: 00481360048

Tel.: 0171.99123

E-mail: prazzo@postemailcertificata.it

DATI PROFESSIONISTA INCARICATO

Denominazione: Ufficio Tecnico del Territorio

Sede Legale: Via Torino n.21 - 12025 Dronero (CN)

Tel/fax. 0171.1713060 - Cell. 388.6054994

P.IVA 03309340044

Titolare: Dr.ssa For. Simona Dutto, C.F. DTTSMN69C49D742Q, iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Cuneo al n.141.

DATI PARTICELLE CATASTALI INTERESSATE DALL'INTERVENTO

Si riportano di seguito le particelle catastali interessate dal seguente progetto di intervento:

Comune	Prov.	Sez.	Fg.	Part.	Sup. catastale (ha)	Sup. interessata (ha)
Prazzo	Cn	B	18	9	38,8524	16,9750
Prazzo	Cn	B	18	10	9,2933	1,5250
Sup. totale interessata (ha)						18,50

Zona altimetrica: Montagna

La zona non ricade in Area Protetta o in Sito della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC; Zone di Protezione Speciale - ZPS), né all'interno di popolamenti da seme.

INQUADRAMENTO STAZIONALE

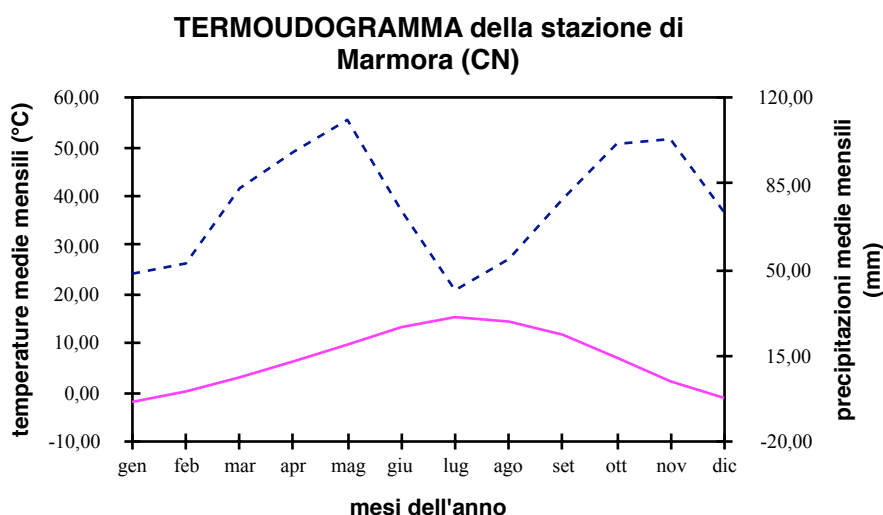
L'area oggetto di intervento è situata lungo Costa Succera, in sinistra idrografica della Valle Maira e, più precisamente, del Vallone di S.Michele, nel comune di Prazzo (CN). La quota è compresa tra i 1.630 e i 1.760 m s.l.m.; l'esposizione prevalente è sud-ovest.

ASPETTI CLIMATICI

Le precipitazioni sono nella norma, intorno ai 920 mm annui, concentrate nei mesi invernali-primaverili ed autunnali (distribuzione equinoziale). Si riportano in tabella i principali dati climatici riferiti alla stazione meteorologica più vicina, ovverosia quella di Marmora (dati riferiti al periodo 1926-1970, tratti da "Progetto per la pianificazione delle risorse idriche del territorio piemontese", Regione Piemonte Assessorato alla tutela dell'ambiente, Sistemazione idrogeologica e forestale, Ecologia inquinamenti, Uso delle acque):

MARMORA

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
h precipitazioni medie mensili (mm)	48,4	52,6	83,2	98	111	74,2	41,7	54,4	78,8	101,2	103,2	73,4
temperature medie mensili (°C)	-1,8	0,26	3,13	6,38	9,78	13,33	15,38	14,47	11,8	7,15	2,32	-1,07



Come si può notare dal grafico le precipitazioni presentano due valori massimi, uno nel mese di maggio/giugno ed uno nel mese di ottobre/novembre, mentre le temperature raggiungono il loro valore massimo nel mese di luglio. Non esistono periodi di siccità, dal momento che le due curve non si intersecano.

ASPETTI GEOLOGICI E PEDOLOGICI

Il territorio indagato fa parte dell'area detta Zona Brianzonese, una fascia di rocce in prevalenza sedimentarie e poco o niente metamorfiche originatesi da una sequenza sedimentaria di tipo marino. La morfologia è di medio-alto versante, in questa fascia sono assenti incisioni, impluvi e/o combali, mentre il substrato è formato da Calcescisti, ossia litotipi costituiti principalmente da una frazione carbonatica calcareo-dolomitica.

Per quanto riguarda i suoli si tratta generalmente di suoli bruni calcarei, mediamente profondi, ricchi di scheletro, ben drenati ma freschi e di norma abbastanza evoluti; l'incorporazione della sostanza organica è buona anche grazie alla presenza della cotica erbosa.

Classificazione: Dystrocryept, Dystrudept.

Il bosco occupa un versante debolmente acclive, alternato secondo un pattern a mosaico con pascoli in attualità di coltura e lariceti pascolivi.

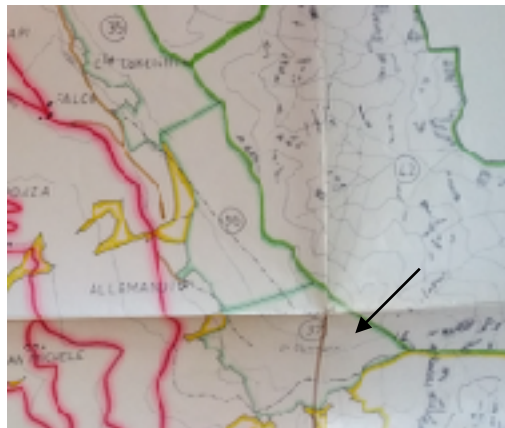
ASPETTI FORESTALI

DESCRIZIONE VEGETAZIONALE

Il soprassuolo forestale è riconducibile quasi interamente a rimboschimento artificiale (Tipo forestale RI20C - rimboschimento del piano montano, variante a Larice europeo) realizzato nel secondo dopoguerra.

A tal proposito si cita il “Piano di assestamento dei beni silvo pastorali di proprietà del Comune di Prazzo” (1990-2004), dove si legge:

“...Attorno agli anni '50 un rimboschimento è stato eseguito sulla particella n.37, le essenze utilizzate sono state principalmente larice (80%), abete rosso (10%) e abete bianco (10%). Attualmente si presenta in discrete condizioni fitosanitarie, sono comunque indicati diradamenti selettivi per migliorarne le qualità tecnologiche...”.



Si tratta in effetti di un rimboschimento dove la specie principale è il larice, associata ad altre conifere quali abete rosso e bianco; questi ultimi due sono presenti in percentuali variabili, pressoché assenti nella porzione più a nord, e aumentano gradualmente, ma in maniera piuttosto localizzata, quasi ad “isole”, spostandosi verso sud.

Le densità sono variabili con zone più fitte (fino a 800 piante/ha) alternate a zone più rade (400 piante/ha); anche in questo caso, mediamente, la densità aumenta in direzione sud. L'età media del popolamento è di circa 50-60 anni.

Il rimboschimento, essendo stato effettuato su un pascolo comunale, presenta ancora, su circa metà della superficie, una cotica erbacea discreta e tuttora utilizzabile; si è invece irrimediabilmente persa laddove la presenza degli abeti è più fitta e la copertura delle

chiome e la presenza di aghi al suolo ne hanno determinato la regressione e la scomparsa.

Il popolamento arboreo si presenta coetaneiforme e monoplano; per quanto riguarda il larice esso risulta dominante in altezza, di portamento discreto, i fusti risultano piuttosto slanciati, specialmente nelle porzioni a maggiore densità, non sempre dritti ed in genere poco rastremati. Le chiome sono portate piuttosto in alto, nel terzo superiore, la copertura non è colma, mediamente pari all'80%, e sono presenti diverse aperture con buona luce al suolo.

Gli abeti invece presentano un rapporto di snellezza più basso e chiome maggiormente profonde ed equilibrate, soprattutto negli esemplari più isolati e/o frammisti al larice. Le piante di maggiori dimensioni si trovano nella parte bassa del popolamento, con altezze che raggiungono anche i 30 metri.

Si sono osservati all'interno del bosco i primi accenni di rinnovazione naturale: abete bianco, abete rosso (molto localizzato), faggio e betulla.

L'abete bianco è relativamente diffuso, con plantule di 2-3 cm, mentre l'abete rosso, ove presente, raggiunge il metro circa di altezza. La betulla è localizzata perlopiù sulle scarpate della viabilità presente all'interno del bosco e oggetto di scarsa manutenzione; sono piante alte circa 1-1,5 metri. Il faggio è in linea di massima sporadico (assenti i portaseme all'interno del rimboschimento, la rinnovazione arriva probabilmente per disseminazione zoocora da piante presenti nei freschi combali più a valle - tra Borgata Allemandi e Borgata Castelli), con piante che però sopportano il lieve ombreggiamento e che in alcuni casi iniziano ad avere altezze significative anche di 2-4-6 metri, sebbene la maggioranza rientri nella fascia di 0,5-1 metro; il portamento, soprattutto degli esemplari di altezza ancora modesta, è cespuglioso e ciò induce a pensare a danni da brucamento da parte di ungulati selvatici nei primi anni. La tendenza evolutiva naturale sembrerebbe andare verso un bosco misto di abete bianco e faggio, ma lo sviluppo è appena agli inizi ed è di difficile valutazione.

Fig. 1 - Nelle fotografie è possibile apprezzare le differenti situazioni del rimboschimento: in alcune prevalgono le conifere sempreverdi (a sinistra) mentre in altre il lariceto puro (a destra) ha permesso il mantenersi di una cotica erbosa relativamente continua.

Fig. 2 - Nelle fotografie si osserva l'affermarsi della rinnovazione spontanea.

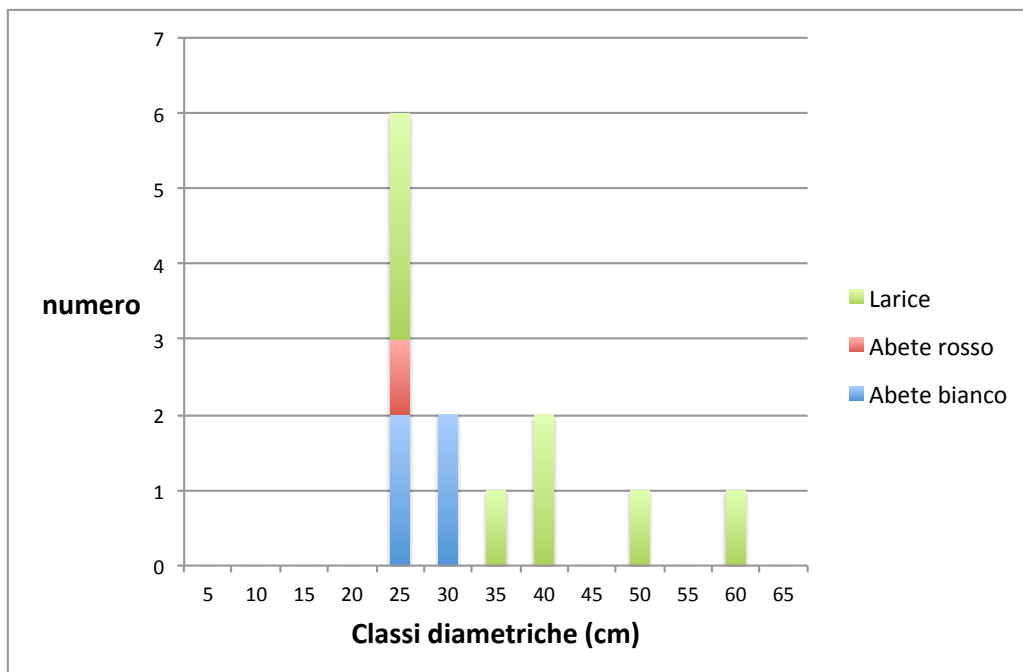
DATI DENDROMETRICI

Sono state realizzate n.3 aree di saggio circolari con raggio pari a 10 m, individuate in zone significative del popolamento in questione e riportate in cartografia.

La prima (As1) è situata nella parte più a nord del rimboschimento, ad una quota di circa tra 1.690 m s.l.m.; la pendenza è media, l'esposizione è sud-ovest.

Si riportano i principali dati dendrometrici ricavati:

superficie area di saggio	314 m ²
n. piante	13 p.
n. piante/ha	414 p/ha
area basimetrica	1,26 m ²
area basimetrica/ha	40 m ²
provvigione	10,9 m ³
provvigione/ha	347 m ³ /ha

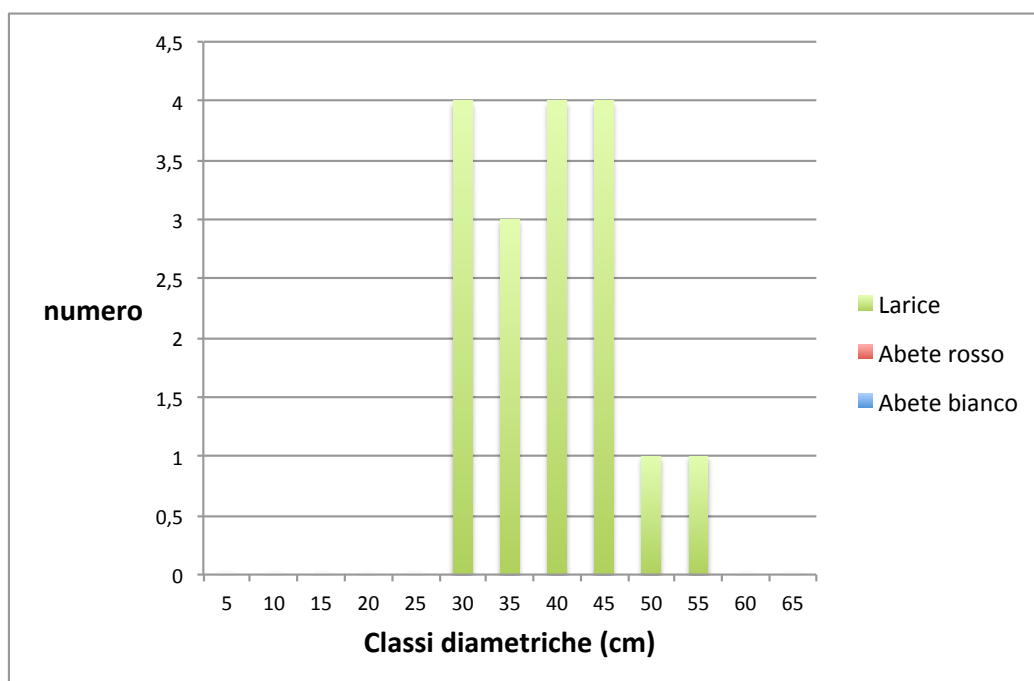


I diametri sono concentrati nelle classi diametriche comprese tra 25 e 40 cm con poche piante di dimensioni maggiori (larici) con diametri importanti (50-60 cm). Le altezze oscillano fra i 18 e i 25 m.

La seconda (As2) ha un'estensione sempre di 314 m² ed è situata nella parte mediana dell'appezzamento; la pendenza è simile alla precedente (circa 47%), l'esposizione è sud-ovest.

In quest'area l'unica specie presente è il larice e di seguito si riportano i principali dati dendrometrici ricavati:

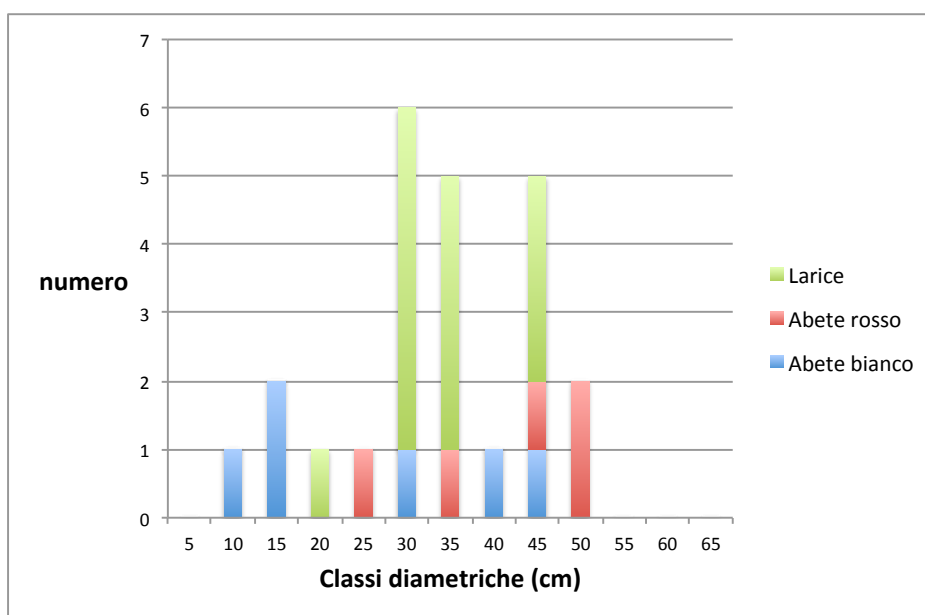
superficie area di saggio	314 m ²
n. piante	17 p.
n. piante/ha	541 p/ha
area basimetrica	2,14 m ²
area basimetrica/ha	68 m ²
provvigione	19,2 m ³
provvigione/ha	613 m ³ /ha



In questa area di saggio risulta maggiormente evidente la coetaneità del popolamento, i diametri sono infatti concentrati nelle classi tra 30 cm e 50 cm, mentre non vi sono piante di diametri piccoli né rinnovazione.

La terza area di saggio (As3) con superficie di 314 m². è situata nella parte più meridionale del popolamento; pendenza ed esposizione sono pressoché invariate rispetto alle aree precedenti. Si riportano i principali dati dendrometrici ricavati:

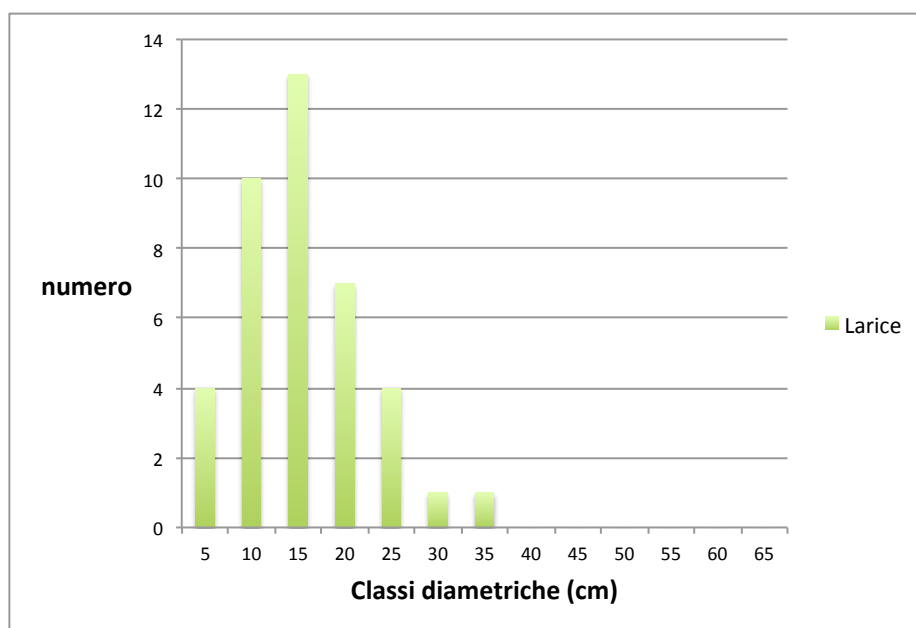
superficie area di saggio	314 m ²
n. piante	24 p.
n. piante/ha	764 p/ha
area basimetrica	2,34 m ²
area basimetrica/ha	74 m ²
provvigione	20,3 m ³
provvigione/ha	647 m ³ /ha



Questa porzione di bosco risulta maggiormente strutturata, con buona distribuzione dei diametri sulla varie classi di diametro e con le tre specie del rimboschimento ben mescolate e rappresentate.

La zona più a nord della Costa Succera (cfr. cartografia) è differente rispetto al bosco analizzato in precedenza; si presenta con un popolamento più giovane, monospecifico con solo larice e caratteristiche dendrometriche alquanto differenti. Per questa porzione, di estensione di circa 4 ettari, è stata realizzata un'area di saggio (As4) quadrangolare che presenta i seguenti dati:

superficie area di saggio	304 m ²
n. piante	40 p.
n. piante/ha	1.316 p/ha
area basimetrica	0,90 m ²
area basimetrica/ha	29,6 m ²
provvigione	3,29 m ³
provvigione/ha	108 m ³ /ha

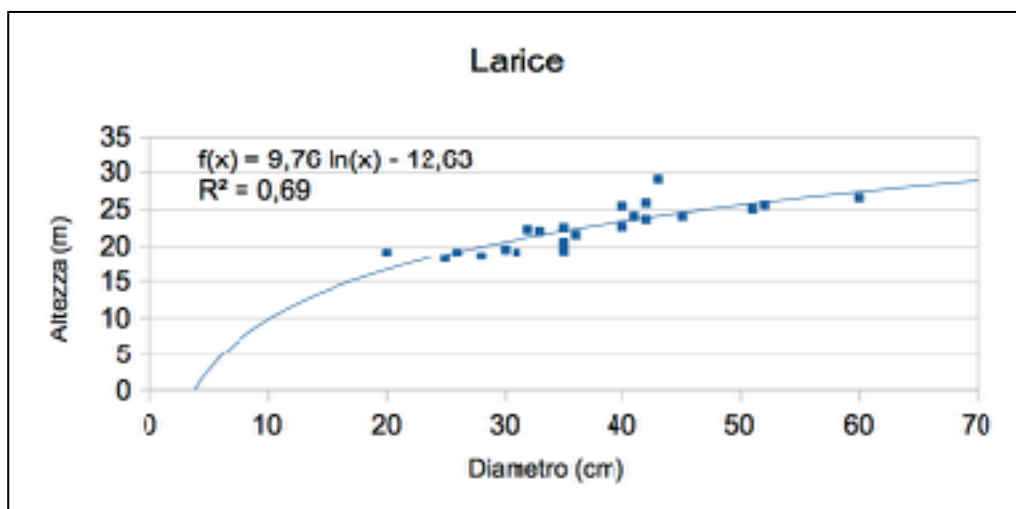


Si tratta di un soprassuolo caratterizzato da diametri molto piccoli, altezze ridotte e densità elevata; le piante appaiono per la maggior parte stentate, mal conformate e in alcuni casi con patologie corticali di tipo canceroso (*Lachnellula willkommii*).

In quest'area il cotico erboso è abbondante e ben distribuito, tuttavia il pascolamento viene effettuato con difficoltà a causa dell'elevata densità dei fusti di larice e della presenza di rami bassi.

Fig. 3 - Il lariceto giovane.

Sono state effettuate, infine, alcune misurazioni delle altezze, relativamente al larice, al fine di ottenere la curva ipsometrica media del popolamento. Si riporta di seguito il grafico ricavato, con il modello logaritmico.



Relativamente al bosco vero e proprio, descritto con le prime tre aree di saggio (As1, As2 e As3), si tratta, dal punto di vista selvicolturale, di una **fustaia coetaneiforme monoplana**, con il piano dominante che presenta un'altezza di circa 25 metri (anche più in alcune porzioni sotto strada); la copertura è relativamente distribuita, si alternano porzioni più chiuse, con bosco fitto, a situazioni di chiara e piccole radure.

Sono stati riscontrati segni di presenza di ungulati selvatici, in particolare cervo, capriolo e camoscio; pressoché assenti i danni da brucamento dei cimali.

Nel Piano Forestale Territoriale relativo all'Area n.8 - Valle Maira, e confermata dalla nuova Carta Forestale redatta da IPLA nel 2016, quest'area viene identificata in parte come lariceto montano LC20X (porzione più settentrionale, a monte di Borgata Allemandi) e in parte come rimboschimento del piano montano var. a larice europeo (RI20C). Entrambe le tipologie forestali sono classificate come **boschi a finalità produttiva**: tale destinazione è coerente per via di diverse situazioni quali la morfologia del versante, la debole pendenza, la totale assenza di rischi naturali quali valanghe e caduta massi, la ridotta "storicità" del popolamento (l'intero versante è stato per secoli gestito a pascolo puro). Alla destinazione produttiva è necessario aggiungere anche la **finalità turistico-ricreativa** essendo l'area oggetto di escursioni (Viol di Laberier, Viol dal genistè) da parte di turisti nel periodo estivo ed autunnale.

Fig. 4 - Uno dei sentieri che attraversa il bosco.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per quanto concerne gli interventi previsti nel PFT e nella carta forestale ed. 2016, si prevede per la parte a lariceto (LC20X) di effettuare tagli a buche, a striscia o a fessura; per quanto riguarda la porzione con conifere miste (RI20C) l'intervento previsto è il diradamento.

Di seguito, a questo proposito, alcune considerazioni di carattere generale:

l'intervento selvicolturale in progetto ha come obiettivo quello di migliorare le caratteristiche di stabilità e di resilienza del popolamento artificiale, che inizia ad entrare nella fase di maturità, cercando di ottenere allo stesso tempo una produzione di qualità;

il soprassuolo forestale presenta in linea generale le seguenti caratteristiche:

- coetaneità e monostratificazione del popolamento, con la maggior parte delle piante appartenenti alle classi di diametro comprese tra 30 e 45 cm;
- riduzione degli accrescimenti: dalle carote prelevate da alcuni esemplari rappresentativi si è osservato, a differenza della fase iniziale dei primi 2-3 decenni, dove ci sono stati aumenti, in circa 10 anni, anche di 10-12 cm di diametro (sia larice che abeti), un rallentamento della crescita, con circa 4-5 cm negli ultimi 10 anni
- assenza di rinnovazione affermata: come già anticipato, l'unica rinnovazione presente in maniera diffusa è quella di abete bianco, sebbene ancora a livello di plantule, probabilmente in quanto la maturità delle piante per la produzione del seme è stata da poco raggiunta. E' interessante invece la presenza, seppur sporadica, di faggio, sicuramente da valorizzare
- nel vallone di S.Michele riveste grande importanza l'attività pastorale, soprattutto per il numero di aziende zootecniche stanziali presenti. L'intero versante di Costa Succera, Colle Conciuffre fino al Colle di S.Michele è di proprietà comunale e viene concesso ogni anno alle famiglie residenti per il pascolo come uso civico. Anche il bosco in questione è parzialmente interessato dall'esercizio del pascolo e l'intervento selvicolturale deve dunque conciliare gli aspetti e le esigenze forestali con il diritto dell'uso civico di tipo pascolivo.

L'intervento selvicolturale in progetto deve quindi andare a ridurre la densità del popolamento, favorendo un accrescimento diametrico delle piante rilasciate migliorando così il rapporto di snellezza (soprattutto per il larice). Il taglio deve inoltre creare le condizioni migliori per l'insediamento/attecchimento di rinnovazione, mettendo in luce le

porzioni più favorevoli e/o dove le plantule sono già presenti, specialmente abete bianco e faggio.

Relativamente per la porzione di bosco ad alto fusto, descritto con le prime tre aree di saggio (As1, As2, As3) e di estensione pari a circa 15 ettari, si è scelto di avere due diversi approcci all'interno del bosco, uno per le porzioni a lariceto quasi puro, con presenza di un cotico erboso utilizzabile ai fini pascolivi, e uno per le porzioni con mescolanza di abeti e larice.

Nel primo caso si interverrà con un **diradamento**, in parte per piede d'albero e in parte per piccoli gruppi, in funzione della presenza/distribuzione di piante stabili e ben conformate scelte per il rilascio. Tale intervento permetterà una riduzione di densità del popolamento, e la minor concorrenza tra le piante rimaste in piedi determinerà un incremento diametrico (le altezze medie raggiunte si aggirano già intorno a 20-25 metri) con aumento della stabilità meccanica.

Le **operazioni di esbosco** inoltre andranno a incidere e scalzare lo spesso feltro costituito dal cotico erboso che impedisce l'attecchimento e lo sviluppo dei semenzali di larice; smuovendo l'orizzonte superficiale e portando così alla luce il suolo minerale si creeranno le condizioni migliori per l'insediamento di rinnovazione di larice, attualmente assente.

Per le zone con maggior presenza di abete invece si interverrà sempre mediante un **diradamento** selezionando le piante migliori per il rilascio, prelevando in massima parte larice, al fine di favorire dove possibile le "isole" a soli abeti, specialmente per le zone dove la cotica erbacea è scomparsa e il pascolo non verrebbe comunque più effettuato. Qui l'obiettivo è la disetaneizzazione del popolamento e l'insediamento delle specie climatiche potenziali dai popolamenti limitrofi, in particolare il faggio; il pascolamento in queste porzioni dovrà essere escluso.

Per arrivare a questo obiettivo è stata fatta una valutazione qualitativa delle piante, rilasciando individui stabili, con buon portamento, chioma bilanciata, a garanzia della copertura del suolo. Sono rilasciati anche i portaseme migliori, indipendentemente dalla specie, che presentano dimensioni ed età interessanti, in modo tale che, a fine intervento, con la messa in luce e lo scotico localizzato dovuto alla movimentazione dei mezzi e del legname, sia la natura stessa a "decidere" la rinnovazione migliore per la stazione.

Particolare attenzione è stata posta, inoltre, alla rete sentieristica presente all'interno del bosco, effettuando prelievi ridotti, se non nulli, lungo i sentieri, in modo da lasciare una fascia di rispetto con basso impatto per la fruizione turistica. Verrà quindi valorizzata la sua funzione turistico-ricreativa (anche nell'ottica di prelevare quelle piante potenzialmente

pericolose a rischio caduta), ma al contempo il taglio complessivo potrà garantire una resa economica per il Comune, proprietario del legname.

Per quanto riguarda le **operazioni di concentramento e di esbosco** si attraversa nel senso della lunghezza tutto il lotto con la pista trattorabile presente; all'interno del bosco è possibile muoversi con un trattore cingolato in maniera piuttosto agevole vista la ridotta acclività e l'assenza di rocce affioranti, combali, cambi di pendenza, ecc.

Per l'esbosco, durante il quale si dovrà limitare al minimo i danni al soprassuolo che rimane ed alla rinnovazione presente spontanea, dovranno essere utilizzate le piste forestali esistenti; eventuali altre nuove costruzioni di vie di esbosco dovranno essere preventivamente autorizzate ai sensi della normativa vigente.

Gli scarti delle lavorazioni potranno essere lasciati in bosco ai fini del mantenimento della fertilità e della protezione del suolo dall'erosione; particolare attenzione dovrà essere fatta per la porzione a lariceto pascolivo, in quanto le ramaglie dovranno essere sistemate in maniera tale da non compromettere il cotico erboso. Esse andranno pertanto depezzate e am mucchiate nei pressi dei fusti in piedi, oppure nelle zone con vegetazione arbustiva e/o degradata. Nelle altre porzioni i rami dovranno comunque essere depezzati e am mucchiati in andane e/o cumuli di dimensioni non superiori a 10 metri steri. Per nessun motivo dovranno essere posti di ostacolo o in prossimità dei sentieri presenti.

Discorso a parte va invece fatto per la porzione a lariceto giovane, caratterizzato con l'As4; per via della densità elevata, della modesta condizione vegetativa delle piante presenti e della volontà dell'Amministrazione Comunale di favorire il pascolo per garantire al meglio il diritto di uso civico, l'intervento proponibile è quello di effettuare un **miglioramento boschivo**, a macchiatico negativo dunque, alla luce anche della provvigione limitata e degli assortimenti realizzabili. Si prevede quindi di sfoltire il popolamento, effettuando un diradamento dal basso, al fine di eliminare le piante sottomesse, stentate, o che presentano patologie, nell'ottica di abbassare la densità e consentire il pascolo dell'area, attualmente reso difficoltoso dal numero elevato di piante e dalle chiome basse, di migliorare le condizioni fitosanitarie del bosco e aumentarne la stabilità favorendo i soggetti dominanti, ben conformati, con chioma equilibrata e di avvenire.

MODALITA' DI ASSEGNO AL TAGLIO

L'intero perimetro del lotto è segnato con vernice di colore blu: le piante di confine sono indicate con una doppia linea sul fusto.

All'interno del lotto (bosco ad alto fusto - circa 15 ha) le piante che saranno abbattute sono contrassegnate con la vernice arancione sia sul fusto sia sul piede in posizione non asportabile (art.9 comma 1 del Regolamento forestale), e, se di diametro > 27,5 cm, sono numerate progressivamente, da 1 a 819 (come da piedilista allegato), in caso contrario solo indicate con bollo di vernice; nel lariceto giovane (circa 4 ha) invece si è effettuato l'assegno al taglio mediante la contrassegnatura per aree campione: si è deciso di utilizzare come area campione la stessa area di saggio (individuata in cartografia e sul campo con la sigla AC in vernice blu indelebile) nella quale sono state segnate le piante da tagliare con una X sul fusto, sia sul lato di valle che di monte, con vernice arancione indelebile.

Nell'intero popolamento sono poi state anellate con vernice gialla sul fusto e al piede e numerate progressivamente (il numero è preceduto dalla lettera "B") le piante da rilasciare per la biodiversità, riportate anch'esse su apposito piedilista.

Fig. 5 - Segni di confine, indicazione di piante per la biodiversità da rilasciare, contrassegnatura piante da abbattere (il numero è leggibile da valle), segno di confine dell'area campione nel popolamento giovane.

STIMA DELLA RIPRESA

Per la parte di bosco ad alto fusto (circa 15 ha) a cui fanno riferimento le prime tre aree di saggio, sono state contrassegnate 819 piante totali, a cui vanno aggiunte alcune piante appartenenti alla classe diametrica dei 20 e 25 cm che sono state contrassegnate con bollo di vernice sul fusto e al piede. Nell'insieme l'elenco risulta così caratterizzato:

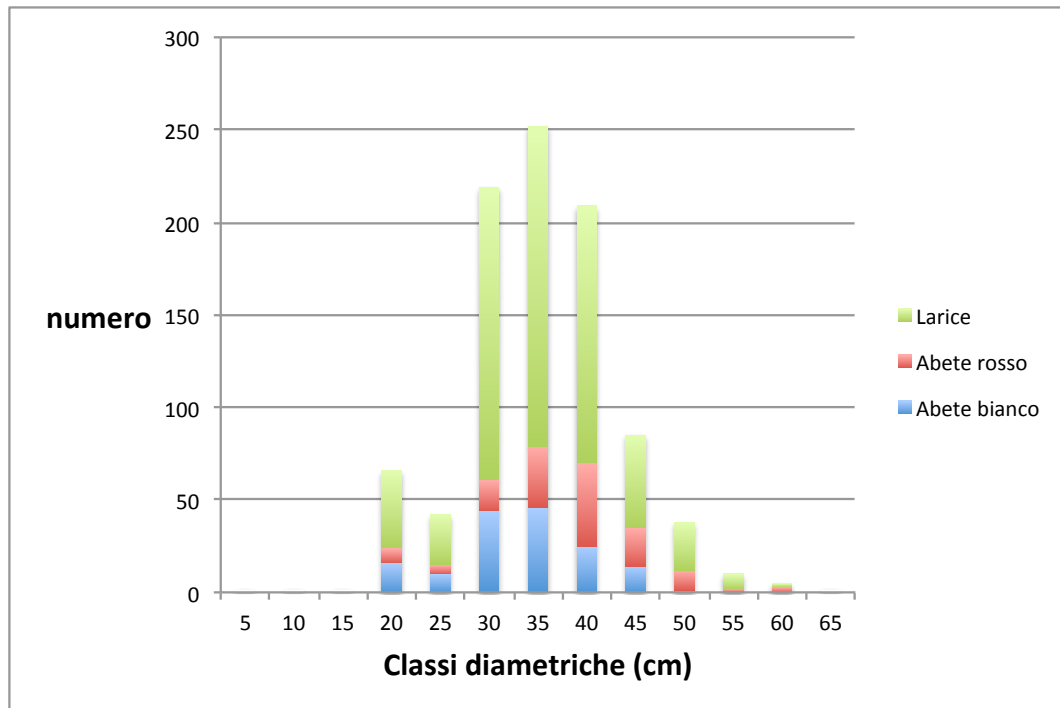
Classe diametrica	Abete bianco (n)	Abete rosso (n)	Larice (n)	Totale (n)	Volume (m ³)
20	16	8	42	66	16,6
25	10	5	27	42	18,6
30	44	17	158	219	135,7
35	46	33	173	252	230,5
40	25	45	139	209	272,1
45	14	21	50	85	148,2
50	1	11	26	38	87,3
55	0	2	8	10	24
60	0	3	2	5	15,2
65	0	0	0	0	0
70	0	0	0	0	0
75	0	0	1	1	4,6
Totale piante (n)	156	145	626	927	
Totale piante (%)	16,8	15,6	67,5	100	
Volume (m³)	122,4	159,4	670,7		952,8
Volume (%)	12,8	16,7	70,4		100
Prelievo medio (m³/ha)	8	10,6	44,7		63,5

Risulta che il prelievo medio sulla superficie in termini di volume è pari a 63,5 m³/ha, corrispondente a circa il 12% (su una provvigione media calcolata di 536 m³/ha).

Il numero di piante prelevate risulta pari a 927 (62 piante/ha), che rapportato al popolamento equivale all'11% (su una densità media calcolata di 573 piante/ha).

L'intervento rispetta dunque le indicazioni del Regolamento Forestale, è riconducibile ad un **taglio a scelta intercalare** (art. 22) e la copertura residua è superiore al 50%.

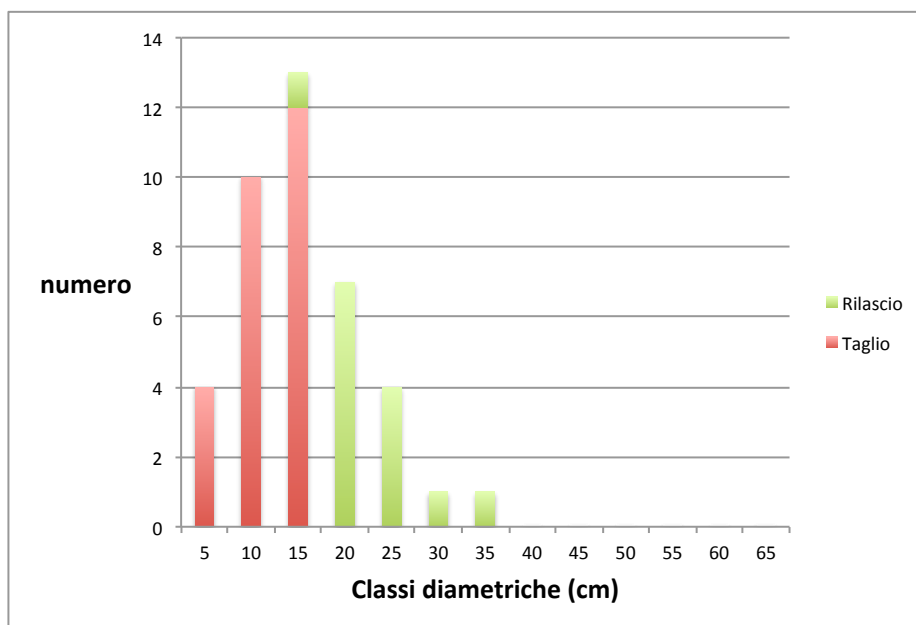
Graficamente le piante prelevate risultano così inquadrabili:



Per quanto riguarda la porzione con lariceto giovane da sottoporre a miglioramento (pari a 3,8 ettari), i quantitativi riferiti all'area campione risultano i seguenti:

	Provvigione (m ³)	Prelievo	Rilascio
Valori medi (m³/ha)	108	29	79
Totale sulla superficie (m³)	410,4	110,2	300,2
Valori %	100	26,9	73,1

Il grafico sottostante riporta le piante presenti nell'area campione con la suddivisione tra quelle destinate al taglio e quelle da rilasciare.



Sono individuate al taglio 26 piante (65%), rilasciate 14 (35%), mentre in termini di provvigione viene prelevato il 27% del volume circa.

Anche in questo caso il taglio è riconducibile ad un **taglio a scelta intercalare** (art. 22). L'intervento su questi 4 ettari è sicuramente a macchiatico negativo, per cui il costo verrà coperto con parte dei ricavi ottenuti dalla vendita del legname del resto del lotto boschivo (circa 15 ettari).

Si allega il piedilista completo delle piante da abbattere.

L'inizio lavori è previsto nell'autunno 2018.

CARTOGRAFIA